

Dagli Stati Uniti alla Russia così cambia l'attività di spionaggio contro terroristi e oppositori

Hacker, chat criptate e omicidi La guerra infinita delle spie

I servizi russi hanno recuperato il gap tecnologico nella cybersfera

IL DOSSIER

GIORDANO STABILE
INVIATO A BEIRUT

Il ticchettio di un telegrafo miniaturizzato per i messaggi morse, le antenne di un rudimentale captatore di segnali elettronici. La sfida tecnologica fra la più famosa spia israeliana, Eli Cohen, e il mukhabarat siriano era tutta lì. Cohen, ebreo sefardita che parlava arabo con perfetto accento levantino, si era trasformato in un nazionalista di Damasco e infiltrato nelle alte sfere politiche della Siria dei primi anni Sessanta. Bastò un'imprudenza, un messaggio di troppo, per condurre Cohen all'arresto, la tortura, l'impiccagione in piazza, come ha raccontato la serie «La Spia». Ma il mito del Mossad era nato, e la sua eredità è duratura. Nel frattempo la sfida fra agenzie di spionaggio si è trasferita nella sfera cibernetica e la tecnologia schiaccia il fattore umano. I servizi dello Stato ebraico restano al top, e la vicenda dei giornalisti di Al-Jazeera spiati su WhatsApp attraverso uno spyware israeliano è di nuovo lì a dimostrarlo. Il programma Pegasus prodotto dalla Nso è diventato un best seller mondiale, ed è stato acquistato a man bassa dai nuovi alleati di Israele nel Golfo, a partire da Emirati arabi uniti e Arabia Saudita.

Pegasus si è però rivelato un'arma a doppio taglio. Amnesty International ha denunciato il suo uso contro dissidenti nel mondo arabo, e persino per spiare il giornalista Jamal Khashoggi poi attirato in una trappola al consolato saudita di Istanbul, ucciso e fatto a pezzi. Facebook, che possiede

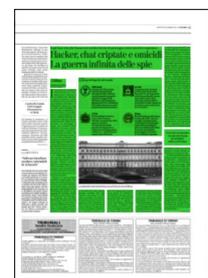
WhatsApp, ha fatto causa alla Nso, accusata di aver usato il social per diffondere il suo spyware. I servizi segreti, buoni o cattivi, con Pegasus riescono a prendere il controllo completo del telefonino della vittima, possono accedere alle chat criptate, intercettare le chiamate, accendere microfono e fotocamera. Sono scene che ricordano il film «Snowden» di Oliver Stone e le rivelazioni su come le agenzie Usa potessero arrivare a qualsiasi cellulare o pc, e usarli per ascoltare o vedere i bersagli persino quando erano spenti. Se il Mossad è considerato il servizio segreto più spettacolare, gli Stati Uniti schierano ben 17 agenzie e mezzi tecnologici e finanziari senza pari. Il bilancio della Cia, fondata nel 1947, è segreto ma un «leak» ha rivelato che per l'anno 2005 disponeva di 44 miliardi di dollari, il budget di uno Stato come il Portogallo. E il vero colosso è la Nsa, che ha una sede grande come il Pentagono e con tutta probabilità fondi superiori alla Cia.

Il caso Snowden ha però intaccato l'immagine delle due principali agenzie Usa. La «guerra infinita» al terrorismo, dopo l'attacco alle Torri gemelle dell'11 settembre 2001 ha trasformato in parte la loro natura. Da baluardo del «mondo libero» contro la minaccia dell'Unione sovietica, hanno assunto anche i contorni di un Grande fratello intento a controllare ogni movimento dei propri cittadini. Le operazioni in Medio Oriente hanno portato all'espansione della terza agenzia Usa per ordine di grandezza, la Dia (Defense Intelligence Agency), controllata dal Pentagono. I servizi americani hanno messo a segno colpi decisivi come l'uccisione di Bin Laden e poi del califfo Abu Bakr al-Baghdadi. Ma hanno perso d'occhio il nemico tradizionale, la Russia, guidata da un ex agente del Kgb. La rifondazione della potenza russa ha avuto come uno dei suoi pilastri il rilancio dei servizi

segreti, adesso Fsb, ovvero Servizio federale di sicurezza, una delle creature più riuscite di Putin. Dopo le umiliazioni della prima guerra in Cecenia e gli attentati fin nel cuore di Mosca, l'Fsb ha stroncato il terrorismo jihadista, inseguendolo fino in Siria, e si è poi proiettato all'esterno, con operazioni contro oppositori del governo, come nei casi di Alexander Litvinenko, ucciso con un tè al polonio, o Sergej Skripal, avvelenato con un gas nervino.

I servizi russi hanno anche recuperato il gap tecnologico nella cybersfera, e dispongono di hacker al top, ma devono guardarsi dalla concorrenza degli amici-nemici cinesi. Il Mss, acronimo di Ministero per la sicurezza dello Stato, la principale agenzia cinese, fondata nel 1983, si è anche specializzata nello spionaggio economico per raggiungere vantaggi competitivi. Al modello cinese guardano anche gli Stati arabi, dalle monarchie del Golfo, all'Egitto e alla Siria. Il «mukhabarat» siriano beffato per anni da Eli Cohen si è dimostrato uno strumento spietato di repressione dell'opposizione ma anche un baluardo contro i gruppi jihadisti, tanto che il capo dei servizi, Ali Mamlouk, è consultato dai colleghi europei con regolarità nella lotta contro Al-Qaeda e Isis. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le più grandi agenzie del mondo



Il Mossad

Fondato nel 1949, un anno dopo la nascita di Israele, ha realizzato blitz sofisticati, come la caccia al commando palestinese responsabile dell'attacco all'Olimpiade di Monaco nel 1972 e, nel febbraio 2018, il furto dei documenti del programma nucleare iraniano



La Cia

È la più grande, insieme all'altra americana Nsa. Nata nel '47, protagonista della Guerra fredda, la sua immagine è stata però offuscata dal flop dell'11 settembre e dalle violazioni dei diritti umani nella lotta al terrorismo



L'Fsb

Erede del Kgb sovietico, è una delle creature di Putin. Fondato nel 1995, oggi è proiettato su operazioni contro oppositori del governo, in una sorta di mini guerra «chimica», e raid di hacker sempre più sofisticati



Il Mss

È la principale agenzia cinese, fondata nel 1983. Tra i suoi compiti, c'è la lotta contro «attività anti-rivoluzionarie e spie volte a rovesciare il sistema socialista della Cina». Di recente, ha ampliato lo spionaggio economico e l'uso di hacker e spyware